BIBLIOTECA DE " L'ARCHIGINNASIO „
Serie II - N. XXI

INDICE

DEI CODICI E MANOSCRITTI DANTESCHI

CONSERVATI NELLA

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

A CURA DI

ALBANO SORBELLI

BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
1921

Printed in Italy

In occasione della Mostra dantesca apertasi all'Archiginnasio nei primi di ottobre di quest'anno fu pubblicato un catalogo di tutte le cose esposte dalle tre biblioteche di Bologna e dal R. Archivio di stato. Tolgo da esso la parte che fu data dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, che comprende le cose più notevoli che intorno a Dante possiede, in fatto di manoscritti e codici, la Biblioteca nostra. Compilai questa sommaria descrizione sui cataloghi della Biblioteca vecchi e nuovi, poco aggiungendo e molto omettendo, data la natura della pubblicazione che volevasi fare, e però ad essi rimando per maggiori e più compiute notizie.

È una modesta cosa, questa che la Biblioteca presenta, ma credo che sarà ugualmente gradita, come piccola guida al nostro materiale, che non manca di interesse e di significato.

Bologna, novembre 1921.

A. S.

I.

Divina Commedia.

(Commenti e chiose, traduzioni)

I - Cod. A. 321. *Divina Commedia.*

Ms. membranaceo del sec. XIV, della misura di mm. 290 × 205, di cc. 231 non num., di bella e nitida scrittura su fogli di bellissima pergamena. Le lettere iniziali di ogni canto sono colorite in rosso e azzurro. Attorno alle prime terzine della prima cantica, nella c. 1, è una interessante miniatura a colori e oro con una scena dantesca entro l'**N** iniziale, alquanto sciupata però dal tempo. Altre due belle miniature sono in principio delle altre due cantiche. Legatura elegante moderna in tutta pelle con fregi e impressioni, entro busta. Com.: *Nel mezo del camin di nostra uita,* e termina nel *recto* della c. 231: *Lamor che muoue il sole et laltre stelle.* Mancano la c. 49 che conteneva i vv. 4-63 del canto XXII dell'*Inferno* e il quaderno ventesimo del codice contenente i canti XIII-XVI e i primi nove versi del canto XVII del *Paradiso.* Antica segnatura: 16. c. II. 2; ex libris del conte D. Levera; il cod. apparteneva al prof. Matteo Venturoli da cui venne alla Biblioteca.

Interessante codice le cui varianti, segnate sopra la ediz. di Firenze Ciardetti 1821, furono tratte dal conte Malvasia in numero di 2260, alcune delle quali molto notevoli. Cfr. LUCIANO SCARABELLI, *Esemplare della Divina Commedia donato da papa (Benedetto XIV) Lambertini.* Bologna, Romagnoli, 1870, p. LVIII.

II - Cod. A. 322. *Divina Commedia,* con un commento latino derivato da PIETRO DI DANTE.

Ms. cart. del sec. XIV, anno 1380, della misura di mm. 295 × 205, di cc. 208 non num., legatura antica in assi rivestite poi di pelle. La data del cod. è indicata, insieme col nome dell'amanuense, alla fine del poema: *Explicit liber tercius sapientis poete* DANTIS DE ALDIGHIERIS *de Florencia, in quo tractatur de Paradixo, scriptus per me fratrem S. A. N. C. T. U. M.*

(Sanctum) de Abbacia Vangadicie. Tempore venerabilis patris et domini d. ANTHONII *eiusdem abacie abatis, Milesimo III,° LXXX° die XXVIII° octubris.* Le lettere iniziali di ciascun canto sono generalmente in rosso, e di tal colore è pur la rubrica in testa ai canti, quando esiste. Più grande è l'iniziale del primo verso dell'*Inferno*: le iniziali del *Purgatorio* e del *Paradiso* sono variamente ornate e vistose, con fregi assai ben fatti e racchiudenti, nel rabescamento della lettera, due ritratti di Dante del tutto imaginarii.

Il commento latino di incerto autore, ma che evidentemente è tratto dal commento di PIERTO DI DANTE, non fosse altro come ispirazione e fonte precipua, è posto sui margini laterali e talvolta anche in quello inferiore delle prime due cantiche, la terza ne è priva. Segnatura antica: 16. c. II. 3. Il codice appartenne già all'Accademia dei Gelati, del cui ultimo segretario G. B. CAPPONI porta nella prima carta la firma e il timbro.

Il cod., oltre la Commedia e il commento latino, contiene anche altre cose: tre epigrammi latini, due sonetti a tenzone, una canzone-contrasto, un contratto d'affitto e una ricevuta del 1388, una nota di spese; ma quel che a noi più interessa è la *Introduzione e il cap. I del Commento di* [PIETRO DI DANTE ALIGHIERI] *alla Divina Commedia*, che è contenuto fra le cc. 203r-208r. Il commento, in bella scrittura, com.: *(I) nquit in Ecclesiastico Salomon Sapientia abscondita* ecc. e termina: *Turnus rex Rutilorum ocisus per Eneam. Et hoc pro isto capitulo sufficiat.*

Su questo codice vedasi LUCIANO SCARABELLI nell'opera sopra cit. a pag. LVI, e meglio ancora CARLO LUCCHESI, *Alcune antiche Rime tratte dal cod. A. 322 della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna*. Bologna, Zanichelli, 1921 (*Biblioteca de « L'Archiginnasio »* Serie II, n. XX).

III - Cod. A. 418. *Divina Commedia*, con un Prologo.

Ms. cart. del sec. XIV ex., della misura di mm. 223 × 148, di cc. 227 non num. Titoli e rubriche e sommarii in testa ai canti in rosso, con belle lettere capitali a colori. Il prologo occupa le prime 4 cc. e com.: *Prolagho sopra la prima cantica della Commedia di* DANTE ALIGHIERI *cittadino fiorentino. Dante poeta sourano, corona et gloria della lingua ecc.* A c. 5: *Qvi comincia il primo canto della prima cantica di* DANTE ALIGHIERI *cittadino di Firenze ecc.* A c. 227r: *Lamor che muoue il l sole et laltre stelle. Explicit liber terzi Paradisi Comedia* DANTIS ALIGHIERI. *Deo gratias.* Ci sono due piccole lacune, una nel prologo dopo la c. 2 e l'altra nel testo dopo la c. 6, *Inf.* II, 31-96. Ha la segnatura

antica: 16. c. IV. 21 e proviene dal Fondo Venturoli nel quale aveva il n. 700. Bella legatura moderna in tutta pelle a impressioni e oro entro busta. Notasi in una vecchia descrizione di questo manoscritto: « pregevolissimo codice si per l'antichità e per l'intelligibilità del carattere, come per le varianti. Queste sono state estratte pel primo canto dell'*Inferno* con molta accuratezza dal signor conte GIACOMO MALVASIA di Bologna e da lui stesso registrate nell'edizione di Firenze in carattere rosso, come sono pure registrate in carattere nero quelle del codice Levera che entra in questa collezione ».

IV - Cod. A. 399-401. Varianti alla *Divina Commedia.*

Sono due ordini di varianti scritte dal conte GIACOMO MALVASIA uno in inchiostro nero e l'altro in inchiostro rosso. Quelle in inchiostro nero sono tratte dal codice Levera della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (A. 321) e sono estese a tutte e tre le cantiche; quelle in inchiostro rosso sono tratte dal cod. A. 418 pure della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ma si limitano soltanto alla prima cantica. Le varianti sono segnate su questa edizione: « *Divina Commedia di* DANTE ALIGHIERI *già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed ora accuratamente emendata col commento del* P. POMPEO VENTURI ». Firenze, presso Leonardi Ciardetti, 1821, voll. 3. Vecchia segnatura: 16. c. IV. 2-4. Ex libris del prof. Matteo Venturoli.

V - Cod. A. 259. Voci, sentenze e frasi tratte dalla *Divina Commedia.*

Ms. cart. in fol., del sec. XVII, della misura di mm. 315 × 230, di cc. 122 non num. La raccolta delle voci, che si illustrano con versi ed emistichii delle cantiche dantesche, è disposta in rigoroso ordine alfabetico. Ad ogni parola segue talvolta una breve dichiarazione, sempre la citazione testuale del passo dantesco. Antica segnatura: 16. c. I. 10.

VI - Cod. A. 260. Perifrasi e Metafore cavate dalla *Commedia* di DANTE.

Ms. cart. in fol. del sec. XVII, della misura di mm. 320 × 220 di pp. 168 num. cui seguono cinque cc. bianche. È una raccolta di passi e frasi tratti dalla *Commedia*, canto per canto, in forma analitica, a cominciare dall'Inferno, con lo scopo di illustrare parole e termini che sono poi indicati nel margine sinistro. Questo manoscritto è in diretta relazione col precedente. Antica segnatura: 16. c. I. 11.

VII - Cod. A. 411. *Divina Commedia.* Versione latina del monaco MATTEO RONTO.

Ms. cartac. del sec. XV, della misura di mm. 242 × 170, di cc. 244 num., sono bianche le cc. 240-244. È lo stesso esemplare, nota un vecchio inventario, veduto dal VANDELLI in Castel Nuovo e citato dal GORI nella sua *Sinopsis*. La traduzione in latino è fatta terzina per terzina, in altrettanti versi. La prima carta non num. è presa da un prologo nel quale ai vv. 11-13 sono indicati il nome e la patria del traduttore; il nome dell'amanuense sembra indicato dai quattro versi ohe fan sèguito al prologo e che cominciano: *Quo Deus omnipotens pro me iam premia donet.* Com.: *Contigeram nostre medie tunc tempora uite.* Fin.: *Et qui commouet astra.* In fine alla terza cantica sono alcuni versi d'addio, quindi una *Apostropha fratris* MATHEI RONTO *ad urbem pistorensem* che com.: *Arte tui que pulcra manes o dulcis ab omni.*

Nei margini esistono numerose chiose e dilucidazioni, a guisa di glosse, scritte contemporaneamente al codice e a quel che sembra dalla stessa mano. Ci sono anche non di rado postille interlineari o di spiegazione del testo o di correzione. Per notizie sull'autore e sul cod. vedasi GIOVANNI DEGLI AGOSTINI nelle *Notizie degli scrittori Viniziani*, II, 611-614. Segnatura antica: 16. c. IV. 14. Prov. dal Fondo Venturoli, n. 437.

II.

Annotazioni alla « Commedia » e altri scritti danteschi di Teodorico Landoni.

VIII - È noto che il letterato ravennate Teodorico Landoni (n. a Fusignano di Romagna nel 1819, m. a Bologna nel 1886) lasciò alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna la sua ricca libreria, dedicata in particolar modo agli epistolari, a edizioni di Crusca e a Dante; ed è pur noto che la vedova di lui, Assunta Gualdi, intenta a interpretare il desiderio del marito, lasciò alla Biblioteca dell'Archiginnasio non soltanto i manoscritti e carteggi di Teodorico e del padre di lui Jacopo, ma ancora tutte le sue sostanze in legato, a condizione che le rendite servissero ad accrescere il fondo delle opere dantesche del consorte e della Biblioteca stessa. Il fondo Landoni ha raggiunto pertanto una non piccola importanza tra le collezioni dantesche, tanto più che nei manoscritti

di lui lasciati alla Biblioteca, che si compongono di una ventina di cartoni, due sono esclusivamente dedicati al Divino Poeta.

Fra le cose dantesche, hanno una particolarissima importanza le molte note scritte dal Landoni in margine alla edizione della *Divina Commedia* col commento di Paolo Costa e Brunone Bianchi, del Le Monnier 1849, come sull'altra curata da Giovambattista Niccolini ecc. del Le Monnier 1838. Interessantissime anche sono le bozze di stampa di un commento ai primi 20 canti dell'Inferno; un esemplare delle sue *Dichiarazioni* (Firenze, 1859) con parecchie aggiunte manoscritte, e moltissimi altri appunti, note e commenti al testo della *Commedia*; gli atti, le lettere ufficiali, gli strumenti, gli studi e la relazione sopra la scoperta delle ossa di Dante in Ravenna, e così via.

Qui ci limitiamo a dare un fugacissimo elenco delle cose contenute nei due cartoni, che sono il IV e il V della raccolta; esporremo poi di esse carte quelle che hanno un maggiore interesse per il fine nostro.

Cartone I. (LAND. IV).

1. *Divina Commedia.* Commenti di Paolo Costa e Brunone Bianchi. - Edizione Le Monnier, Firenze 1849, con molte note in margine scritte dal Landoni. Seguono i fogliettini mss. contenenti noticine dantesche dello stesso Landoni.
2. La *Divina Commedia* ridotta a miglior lezione con l'aiuto di vari testi a penna da Gio. Batt. Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi, e Fruttuoso Becchi. - Edizione Le Monnier, Firenze, MDCCCXXXVIII, in 2 volumi. Con molte note mss. in margine di T. Landoni. (Del vol. 2° manca il fasc. 3°).
3. Dichiarazioni di alcuni luoghi del Paradiso di Dante (stampa, edizione Le Monnier. 1859), con alcune aggiunte mss.
4. Bozze di stampa impaginate dei primi XX canti dell'*Inferno* di Dante, più l'argomento del XXI canto, con note e correzioni di mano del Landoni. - Pagg. 34.
5. Dichiarazioni di alcuni luoghi del *Paradiso* di Dante, proposte da Teodorico Landoni ravegnano. - Ravenna, tip. del V. Sem. Arc., 1855, con molte note aggiunte e correzioni autografe del Landoni.
6. Annotazioni su la *Divina Commedia* precedute da Sommari di alcuni canti dell'*Inferno*. - Ms. autografo di fol. 44. (Al foglio che contiene i Sommari è aggiunta una carta segnata: 1 bis).

Cartone II. (LAND. V).

1. Intorno al Commento volgare ai tre primi canti della *Divina Commedia* del codice di S. Daniele del Tagliamento, pubblicato per cura del cav. prof. Giusto Grion. - Scritti 2 indirizzati l'uno al signor professor Francesco Selmi, l'altro al chiarissimo signor Presidente [della R. Commissione dei testi di lingua] cav. Francesco Zambrini. - Ms. di cc. 12.
2. Proposta di una nuova edizione di Dante. Al chiarissimo signor cav. Francesco Selmi, Direttore capo della 4ª divisione del Ministero della Pubblica Istruzione. Ms. di cc. 16. Minuta di cc. 14.
3. Note ed appunti intorno alla *Divina Commedia.* - Fogli sparsi in n. di 44.
4. Appunti per un articolo in risposta allo scritto di Vittorio Imbriani « Quando nacque Dante? ». - Ms. di cc. 5.
5. Studio posto dal Petrarca sulla *Commedia* di Dante. - Pagg. 7 numerate autografe, più 22 schede, pur esse di mano del Landoni.
6. Su le prime edizioni dantesche. Studi e note autografe di T. Landoni. - Ms. di cc. 52.
7. Della scoperta delle ossa di Dante. Relazioni due: la prima storica, l'altra scientifica, con documenti per cura del Municipio di Ravenna. - Bozze di stampe con correzioni ed aggiunte. Le prime bozze di cc. 16, le altre di cc. 22.
8. Abbozzi e stesura della Relazione di T. Landoni (storica, e non tutta) sulla scoperta delle ossa di Dante in Ravenna. - Ms. di cc. 87.
9. Studî, appunti e documenti da servire alla compilazione della Relazione sulla scoperta delle ossa di Dante. - Ms. di cc. 87.
10. Atti, Lettere ufficiali e Stromenti notarili relativi allo scoprimento delle ossa di Dante. - Fascicoli 22 con note autografe.
11. Dimora di Pietro, figlio di Dante Alighieri, in Ravenna. - cc. 8.

III.

Vita Nuova.

IX - Cod. B. 1429. *Vita Nuova* di DANTE ALIGHIERI.

Ms. cart. del sec. XVIII, di cc. 38, di cui 37 numerate e l'ultima bianca, della misura di mm. 225 × 159. Nitida copia, probabilmente di mano di Pier Jacopo Martelli. Sulla prima carta figura il titolo sopra ripor-

tato che vien ripetuto in testa alla seconda carta. Com.: *In quella parte del libro della mia memoria ecc.* Fin. a c. 37 recto: *nella faccia di colui qui est per omnia saecula benedictus.* E sotto immediatamente: *Il fine della Vita Nuova di Dante.*

Il ms. è legato in un volume miscellaneo con altre scritture del Martelli e una stampa, questa è intitolata: *In morte di Po cane Mormusse. Orazioni di* MIRTILO DIANIDIO P. A.; le altre sono intitolate: *Il Reno pensile, commedia; Il Segretario cliternate al Baron di Corvara,* libro di satire. Antica segnatura: 17. n. I. 38.

IV.

Rime di Dante.

X - Cod. A. 341. *Rime* di DANTE.

Ms. membr. del sec. XV, della misura di mm. 270×190, di cc. 216 num. da mano antica; le cc. 160-177 sono num. da altra mano. Le cc. 209-216 contengono l'indice dei capoversi; le cc. 177v e 216v sono bianche. Proviene dai Padri dell'Oratorio di Bologna e ha l'antica segnatura di 16. c. II. 22. Il CARDUCCI, in *Rime di F. Petrarca ecc.* (Livorno, Vigo, 1876) lo disse « scritto di bellissima e ornata lettera con diligenza e castigatezza, di man forse d'un copista toscano ». Il codice è difatti accuratissimo e magnifico, con lettere capitali miniate, e da principio una bellissima testata pure miniata. Reca il *Canzoniere* del PETRARCA.

Da c. 178r a c. 207v si contengono *Rime* di DANTE ALIGHIERI. coi seguenti capoversi:

1 - *Donne chauete intellecto d'amore,* canz.
2 - *Donna piatosa et di nouella etate,* canz.
3 - *Gli occhi dolenti per piatà del core,* canz.
4 - *O voi che per la uia damor passate,* ball.
5 - *Ballata io uo che tu ritruovi amore,* ball.
6 - *Spesse fiate uengomi alla mente,* son.
7 - *Amor el cor gentile son una cosa,* son.
8 - *Quantunque uolte lasso mi rimembra,* ball.
9 - *Era uenuta nella mente mia,* son.
10 - *De peregrini che pensosi andate,* son.
11 - *Oltre la spera che piu largamente* (sic) *gira,* son.
12 - *Così nel mio parlar voglio essere aspro,* canz.

13 - *Voi chentendo* (sic) *il terzo ciel mouete,* canz.
14 - *Amor che nella mente mi ragiona,* canz.
15 - *Le dolce rime damor chio solea,* canz.
16 - *Amor che muoue tua virtù dal cielo,* canz.
17 - *Io sento sì damor la gran possanza,* canz.
18 - *Al poco giorno et al gran cerchio dombra,* sest.
19 - *Amor tu uedi ben che questa donna,* canz.
20 - *Io son uenuto al punto della rota,* canz.
21 - *E mincresce dime si malamente,* canz.
22 - *Poscia chamor del tucto ma lasciato,* canz.
23 - *La dispiatata mente che pur mira,* canz.
24 - *Tre donne intorno alcor mison uenute,* canz.
25 - *Doglia mi reca nel core ardire,* canz.
26 - *Amor di che conuien pur chio mi doglia,* canz.
27 - *Io mi son pargoletta bella enoua,* ball.
28 - *Ay faux riprou quoy tray,* canz.

XI - Cod. B. 367. *Canzone alla Madonna.*

Fa parte di un grosso manoscritto miscellaneo dei secoli XVI-XVIII, di scritti di varia mole e formato, diviso in tante parti o fasci insieme legati. Ha il titolo: *Canzone alla Madonna* di DANTE ALIGHIERI. Com.: *Vergine Madre figlia del tuo figlio.*

Occupa le cc. 4 e 5 del terzo fascicolo della *Miscellanea*, ed ha vicino altri componimenti poetici, ma scritti da altra mano e in diverso tempo. Nella prima parte della Miscellanea sono anche poesie del PETRARCA e di altri antichi; nella maggior parte sono componimenti del seicento e settecento.

V.

Rime di Dante e dei figli Pietro e Jacopo nelle carte Bilancioni. Il « Credo » di Dante.

XII - « La raccolta del BILANCIONI, sono parole del CARDUCCI, fra copie, indici e riporti, rappresenta tutta insieme la contenenza, discussa e vagliata, dei codici italiani e stranieri e delle stampe, italiane e straniere, de' primi due secoli e di mezzo il terzo. È un vero tesoro per la filologia e la storia letteraria ». Per consiglio dello stesso Carducci, alla morte del Bilancioni avvenuta nel 1877, fu acquistata tale preziosa suppellettile dal Comune di Bologna per la sua Biblioteca e fu poi egregiamente fatta cono-

scere coll' interessantissimo volume dei colleghi CARLO e LODOVICO FRATI, *Indice delle Carte di Pietro Bilancioni.*

La singolarità veramente notevole di tale cospicuo fondo di manoscritti è questa, che è stato tutto studiato, diviso e ordinato dallo stesso GIOSUE CARDUCCI, il quale ad ogni manipolo o fascio o distribuzione ha fatto una apposita camicia, scrivendovi su il titolo o la contenenza esatta.

Per le *Rime* di DANTE e per lo stesso *Credo,* questa Raccolta ha una notevolissima importanza perchè è data notizia, e più di una volta la trascrizione esatta, di tutte le rime o di Dante o a Dante attribuite che si leggono in tutti i codici di tutte le biblioteche cosi italiane come straniere che in qualche guisa vennero a conoscenza del Bilancioni. E limitandomi esclusivamente alle Rime di DANTE e dei suoi figli PIETRO e JACOPO, dò anzitutto la intitolazione dei fasci o mazzi raccolti e ordinati dal Carducci, cui farò seguire l'elenco delle Rime qui trascritte o ricordate, rimandando agli originali e alla pubblicazione di cui feci sopra menzione per le ulteriori notizie.

I mazzetti delle carte bilancioniane riferentisi alle *Rime di* DANTE ALIGHIERI sono cosi divisi:

1. *Indice di Rime di* DANTE *inedite o attribuite a* DANTE *o incerte, con note sul canzoniere e i diversi editori,* cc. 22.
2. *Canzoni 13 attribuite a* DANTE (*alcune inedite*) *da più testi,* cc. 51.
3. *Dante* (*con rimando ai fascicoli di Ser* DINO FORESTANI *di* GIOVANNI QUIRINI *e di* ALDROVANDINO MEZZABOTTE), cc. 3.
4. *Sei sonetti di* DANTE A. *e di* FORESE DONATI *parte editi e parte no, da più testi e con illustrazioni,* cc. 29.
5. *Rime per ordine alfabetico che s' hanno a stampa sotto il nome di* DANTE ALIGHIERI *nè si leggono nel canzoniere di lui pubblicato dal* FRATICELLI, cc. 10.
6. *Sonetti 10 di* DANTE *e di altri dal cod. Marciano 191 cl. IX ital.*, cc. 6.
7. *Sonetti 10 attribuiti a* DANTE *dal cod. Marciano CCCLII,* cc. 8.
8. *Sonetti 2 dal cod. Marciano 191 cl. IX ital.*, cc. 3.
9. *Sonetti 4 dal cod. Casanatense d. V. 5,* cc. 3.
10. *Sonetti 3 dal cod. Ambros. O. 63 supra,* cc. 3.
11. *Sonetti 3 attribuiti a* DANTE *dal cod. Chigiano L. VIII, 305,* c. 1.
12. *Sonetti 2 da un cod. non indicato,* cc. 2.
13. *Sonetti 2 da un codice Marucelliano,* cc. 2.
14. Trentanove fascicoletti recanti ciascuno la copia quasi sempre, ma talvolta l'accenno solo di poesie attribuite a Dante da qualche codice, con la indicazione della fonte.

15. Otto fascicoli di varie cc. ciascuno, contenenti ballate, terzine e quadernari di DANTE o attribuiti a DANTE.
16. Il *Credo* di DANTE, cc. 13.

Le rime hanno questi capoversi:

1 - *A forza pur convien che alquanto spiri,* canz.
2 - *A voi, gentile Amore,* canz.
3 - *Ahi lasso, ch'io credea trovar pietate,* son.
4 - *Ai faus ris, pour quoi trai avez,* canz.
5 - *Alcides veggio di sul seggio a terra,* canz.
6 - *Alessandro lasciò la signorina,* son.
7 - *Alta regina e vergine beata,* framm.
8 - *Amor per dio più non posso soffrire,* canz.
9 - *Ave, tempio di Dio sacrato e santo,* cap.
10 - *Avvegna che mestier non mi sia mai,* son.
11 - *Ben aggia l'amoroso e dolce core,* canz.
12 - *Ben dico certo che non è riparo,* son.
13 - *Ben più mi fiere Amor con suoi vincastri,* son.
14 - *Ben ti faranno il nodo Salomone,* son.
15 - *Bicci novel, figliuol di non so cui,* son.
16 - *Cecco, io son qua giunto in terra acquatica,* son.
17 - *Chi in questo mondo vuole avere onore,* son.
18 - *Chi nella pelle d'un monton fasciasse,* son.
19 - *Chi udisse tossir la mal fatata,* son.
20 - *Chi vuol star sano osservi questa norma,* son.
21 - *Chiunque per giuoco si disnuda e spoglia,* son.
22 - *Ciò ch'uom vorrebbe aver o fatto, o detto,* son.
23 - *Com' più vi fiere Amor co' suoi vincastri,* son.
24 - *Come con dismisura si raguna,* canz.
25 - *Credo in un Dio padre onnipotente,* credo.
26 - *Credo in un solo Iddio onnipotente,* credo.
27 - *Credo in un solo onnipotente Dio,* cap.
28 - *Credo in una Santa Trinità,* credo.
29 - *Dal viso bel che fa men chiaro il sole,* son.
30 - *De' tuoi begli occhi un molto acuto strale,* son.
31 - *Decoris alma, angelico tesoro,* son.
32 - *Degno favvi trovar ogni tesoro,* son.
33 - *Deh piangi meco tu, dogliosa pietra,* son.
34 - *Deh ragioniamo un poco insieme, Amore,* son.
35 - *Deh sappi pazïentemente amare,* son.

36 - *Di letizia e dolor tutto commosso*, cap.
37 - *Donne, io non so di che mi prieghi Amore*, ball.
38 - *E' m' ha sì punto crudelmente male*, son.
39 - *Era in quel giorno che l' alta Reina*, canz.
40 - *Era nell' ora che la dolce stella*, son.
41 - *Fior di virtù si è gentil coraggio*, son.
42 - *Fresca rosa novella*, ball.
43 - *Frutto è del fragil legno antenna e sarte*, son.
44 - *Fugga virtù le corti, o sensi acervi*, son.
45 - *Già non m' aggienza, Chiaro, il dimandare*, son.
46 - *Giovine donna dentro al cor mi siede*, canz.
46*- *Gloriosa virtù cui forte vibra.*
47 - *I' ho veduto già senza radice*, son.
48 - *Iacopo, i' fui nelle nevicate alpi*, son.
49 - *Il doloroso amor che mi conduce*, canz.
50 - *In abito di saggia messaggiera*, ball.
51 - *Io credo in Dio e in vita eterna spero*, credo.
52 - *Io credo in una santa Trinità*, credo.
53 - *Io Dante a te, che m' hai così chiamato*, son.
54 - *Io fui fermata chiesa e ferma fede*, canz.
55 - *Io mi son pargoletta bella e buona*, ball.
56 - *Io miro i biondi e gli crespi capegli*, canz.
57 - *Io non fu' mai tanto tenuto a sdegno*, son.
58 - *I' vidi al campo un padiglion tirante*, son.
59 - *Io non posso celar lo mio dolore*, canz.
60 - *Io scrissi già d'amor più volte rime*, credo.
61 - *Io sento pianger l'anima nel core*, son.
62 - *Io sono il capo mozzo dallo imbusto*, canz.
63 - *Io sono stato con Amore insieme*, son.
64 - *Io veggio bene ormai che tua podesta*, son.
65 - *La giovin donna, cui appello Amore*, canz.
66 - *La vera sperïenza vuol ch' io parli*, canz.
67 - *Le soavi orme e quella gentil fera*, son.
68 - *Lo doloroso amor che mi conduce*, canz.
69 - *Lo sottil ladro che negli occhi porti*, son.
70 - *Lode di Dio e della Madre pura*, son.
71 - *Lor che Titan si scopre il chiaro manto*, son.
72 - *Madonna e Amore han fatto compagnia*, ball.
73 - *Mercè ti chero, caro signor nostro*, canz.
74 - *Molte fïate il giorno piango e rido*, son.

75 - *Molti volendo dir che fosse amore*, son.
76 - *Morte, poi ch'io non trovo a cui mi doglia*, canz.
77 - *Nel tempo della mia novella etade*, canz.
78 - *Nelle man vostre, o gentil donna mia*, son.
79 - *Noi siam le triste penne sbigottite*, son.
80 - *Non fiori, erbette impallidite e lasse*, son.
81 - *Non mi potranno giammai fare ammenda*, son.
82 - *Non nacque mai desio dolce e soave*, son.
83 - *Non piango tanto 'l non poter vedere*, son.
84 - *Non si può dir che tu non possa tutto*, son.
85 - *Non spero che giammai per mia salute*, canz.
86 - *Non v'accorgete voi d'un che si muore*, son.
87 - *O alta prole del superno Giove*, canz.
88 - *O conditor dello beato regno*, canz.
89 - *O Divina potenza, tua giustizia*, canz.
90 - *O dolci rime, che parlando andate*, son.
91 - *O patria degna di trionfal fama*, canz.
92 - *O pien d'affanni, mondo cieco e vile*, son.
93 - *O tu che sprezzi la nona figura*, quart.
94 - *Perchè ti vedi giovinetta e bella*, ball.
95 - *Più Acheronte, Flegeton e Stige*, son.
96 - *Poichè ad Amore piace*, canz.
97 - *Poichè saziar non posso gli occhi miei*, madr.
98 - *Poi che sguardando, il cor feriste intanto*, son.
99 - *Preziosa virtù in cui forte vibra*, son.
100 - *Qual possa sempiterna, o qual destino*, son.
101 - *Quand'io pur veggio che sen vola il sole*, canz.
102 - *Quando due occhi chiari al bel sereno*, son.
103 - *Quando il consiglio degli augei si tenne*, son.
104 - *Quanto si può, si dee senza disnore*, son.
105 - *Quella tua palma è generosa pianta*, son.
106 - *Quest'è la giovanetta ch'Amor guida*, son.
107 - *Questa donna, ch'andar mi fa pensoso*, son.
108 - *Questa è la Donna, che lo mondo alluma*, canz.
109 - *Rinchiusi gli occhi miei dal pianto stanchi*, canz.
110 - *Saper vorria da voi, nobile e saggio*, son.
111 - *Sarà pietà in Silla, Mario e Nerone*, son.
112 - *Se gli occhi miei saettasson quadrella*, son.
113 - *Se 'l primo uomo si fusse difeso*, son.
114 - *Se la Fortuna t'ha fatto signore*, son.

115 - *Se lacrime, dolor, pianti e martiri,* son.
116 - *Se, Lippo amico, se' tu che mi leggi,* son.
117 - *Se quei che suol avere ed ha perduto,* son.
118 - *Se sappi pazïentemente amare,* son.
119 - *Sennuccio, la tua poca personuzza,* son.
120 - *Senza cura mondan' vive ogni fera,* son.
121 - *Sì sottilmente ch' io non so dir come,* canz.
122 - *Signore Iddio, che il mondo volgi e giri,* son.
123 - *Sonetto, se Meuzzo t' è mostrato,* son.
124 - *Standomi in mezzo d' un' oscura valle,* ball.
125 - *Suonar bracchetti e cacciatori aizzare,* son.
126 - *Togliete via le vostre porte omai,* son.
127 - *Tornato è il sol che la mia mente alberga,* son.
128 - *Tre pensier aggio, onde mi vien cantare,* son.
129 - *Tu mi prendesti, o Donna, in tale punto,* ball.
130 - *Una donzella umile e dilettosa,* canz.
131 - *Vecchio peccato fa nova vergogna,* son.
132 - *Virtù che il ciel movesti a sì bel punto,* canz.
133 - *Virtù fa seguir sempre temperanza,* son.
134 - *Visto aggio scritto ed udito cantare,* son.
135 - *Voglioso e vago a novellar d' amore,* canz.
136 - *Voi che per gli occhi mi passate 'l core,* son.
137 - *Volgete gli occhi a veder chi mi tira,* son.

XIII - Il fascio destinato a PIETRO DI DANTE ALIGHIERI nei manoscritti Bilancioni si compone di sei fascicoli non aventi particolari titoli, e comprende le rime di cui ai seguenti capoversi:

Come per dritta linea l' occhio al sole, cap.
Fratel nostro, che se' morto e sepolto, lauda.
Io son la Morte, principessa grande, cap.
Io sono il capo mozzo dallo imbusto, canz.
La vostra sete, se ben mi ricorda, son.
Non si può dir che tu non possa tutto, canz.
O fratel nostro, che se' morto e sepolto, lauda.
O voi che siete del verace lume, cap.
Quando il fanciul da piccolo scioccheggia, son.
Quelle sette arti liberali in versi, canz.
Udendo il ragionar dell' alto ingegno, son.

XIV - Il fascio destinato a JACOPO DI DANTE ALIGHIERI si compone di sole 11 carte che contengono la trascrizione delle seguenti rime a lui attribuite:

Acciò che le bellezze, Signor mio, son.
Fratel nostro, che se' morto e sepolto, lauda.
Io son la Morte, principessa grande, cap.
O voi che siete del verace lume, cap.
Udendo il ragionar dell' alto ingegno, son.